

Culture senza quartieri

Il museo e l'educazione al patrimonio per il dialogo tra cittadini

Aurora Di Mauro

(Regione del Veneto, Sezione Beni Culturali, Ufficio Musei)

Abstract The Region of Veneto, in the area of cultural heritage, has not made specific efforts to protect the cultural rights of its citizens. As a coordinating institution in the area, however, it has held a general action to improve, in school and museum's professionals, the awareness that cultural heritage should be experienced as a 'common good' for both local citizens and new inhabitants from other countries. This action has been carried out mainly through the annual implementation (1997-2012) of two important meetings among museum operators and school operators: the Regional Conference of the Museums of Veneto and the Regional Day of Study on Museum Didactics. The reduction of the resources allocated from the regional budget to the area of culture has led, unfortunately, to the decision to suspend such initiatives. By remembering the action of the Region of Veneto in this field it is useful to historicize an important contribution recognized by the cultural operators' community and, at the same time, to provide hints of analysis and reflections on the approach of public administration in terms of promoting cultural citizenship.

Sommario 1. La Carta dei diritti degli utenti museali. – 2. 1997: Giornata Regionale di Studio sulla Didattica Museale. – 3. Gettare ponti di dialogo tra cittadini 'locali', nuovi cittadini e istituzioni. – 4. 26 novembre 2012: 'BB.CC. Beni culturali, beni comuni. Educare alla partecipazione'.

Keywords Common good. Regional Conference of the Museums of Veneto. Regional day of Study. Cultural operator's community. Cultural citizenship.

Per non sconfinare in quartieri che non mi sono professionalmente propri – pur appartenendo alla stessa comunità ovvero quella costituita dalla Regione del Veneto che in altri settori e per più specifiche competenze (penso ai servizi sociali e ai flussi migratori, ad esempio) si occupa di cittadini, cittadinanza e nuovi cittadini – avviso subito che resterò strettamente nel perimetro in cui opero, quello dei musei. Preciso, inoltre, che il ruolo della Regione in questo contesto è storicamente¹ quello di sostenere le attività che i musei svolgono per realizzare le loro funzioni precipue:

1 La fonte principale è la L.R. n. 50 del 5 settembre 1984, *Norme in materia di musei, biblioteche e archivi di ente locale o di interesse locale*.

conservazione, tutela e sicurezza delle collezioni, diffusione della conoscenza dei beni conservati, comunicazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Accanto al sostegno di queste attività, svolte da singoli musei o musei associati in sistemi che hanno titolo per accedere ai contributi regionali, vi sono le iniziative che la Regione organizza direttamente o in partenariato con soggetti sia pubblici sia privati e che possono essere di interesse generale, vale a dire non solo per la comunità locale degli operatori. È all'interno di questo preciso perimetro che svilupperò il mio breve contributo, precisando altresì che nel settore dei musei la Regione non è intervenuta in modo mirato e puntuale nello specifico del tema dei diritti culturali, ma ha promosso azioni di natura culturale che hanno consentito di sviluppare riflessioni ed approfondimenti in merito.

1 La Carta dei diritti degli utenti museali

La prima iniziativa in questo senso ha preso avvio a margine, ma non troppo, della presenza della Regione all'interno del Gruppo di Lavoro sugli Standard Museali che la Conferenza delle Regioni aveva istituito nel 1999.² Tale iniziativa è nota con il nome *Carta dei diritti degli utenti museali* ed è stata ideata all'interno della nostra struttura regionale per sollecitare i musei veneti a considerare il museo non solo quale istituto orientato alla conservazione delle collezioni, ma anche come luogo che pone al centro delle sue attenzioni il visitatore considerato cittadino-utente e non come cittadino-suddito o cittadino-consumatore. Unica in Italia all'epoca, in un momento in cui ancora trovava difficoltà ad essere recepita e applicata la

2 La Regione del Veneto, all'indomani di quanto previsto al comma 6 dell'Art. 150 del decreto legislativo 112 del 1998 (che così recitava: «Con proprio decreto il Ministro per i beni culturali e ambientali definisce i criteri tecnico-scientifici e gli standard minimi da osservare nell'esercizio delle attività trasferite, in modo da garantire un adeguato livello di fruizione collettiva dei beni, la loro sicurezza e la prevenzione da rischi») ha fatto parte del gruppo di lavoro che aveva il compito di definire le linee di indirizzo per le modalità gestionali dei beni di proprietà statale e che fu promosso, con pionieristica lungimiranza, dalla Conferenza delle Regioni allo scopo di estendere per tempo all'intero panorama museale italiano l'impegnativa riflessione sui temi gestionali che quel comma prefigurava. Da quel primo tavolo di lavoro si passò al gruppo tecnico istituito nel 2000 dal Ministero che ha poi portato alla emanazione del noto *Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e di sviluppo dei musei* (Art. 150, comma 6, D.L. n.112/1998, pubblicato nel supplemento ordinario n. 238 alla *Gazzetta Ufficiale* n.244 del 19 ottobre 2001). Il concetto di garanzia di un adeguato livello di fruizione collettiva era considerato allora non un mero obiettivo tecnico di miglioramento gestionale dei musei (statali e no) ma anche un impegno etico al fine di garantire un godimento equanime dei diritti culturali in tutto il Paese. Sul lavoro del Veneto in questo ambito si vedano i seguenti contributi della scrivente: Di Mauro (2001a, pp. 70-71; 2005, pp. 299-308; 2009, pp. 109-113).

cultura delle carte dei servizi nei diversi settori dell'offerta pubblica,³ la nostra Direzione aveva assunto come impegno etico quello di stimolare i direttori dei nostri musei a vedere nel visitatore non un numero ma una persona che ha diritto ad accedere al museo nel modo più democratico possibile tanto dal punto di vista fisico quanto da quello intellettuale. L'esperienza di ideazione della carta dei diritti (redatta grazie alla costituzione presso la nostra struttura di un gruppo di lavoro composto da direttori di musei, un rappresentante regionale dell'Associazione degli Amici dei Musei e da una esperta di difesa dei diritti dei consumatori) fu portata a conoscenza del pubblico degli operatori museali all'interno della quarta edizione della Conferenza Regionale dei Musei del Veneto che si tenne a Treviso nel 2000.⁴ Grazie anche allo stimolo di ricerche sui visitatori dei musei che avevano cominciato a restituire già dalla fine degli anni Novanta un volto e un'anima a quelli che solitamente erano considerati per lo più numeri,⁵ la nostra amministrazione decise di dedicare i due giorni di convegno a immaginare un museo che sta dalla parte del visitatore, considerando la sua soddisfazione l'autentico *core business* dell'istituto. La conferenza presentò per la prima volta al pubblico veneto degli operatori museali una ampia panoramica di importanti studi che uscivano dal classico binario della ricerca di settore, ovvero museologia-museografia. Si parlò, infatti, di rapporto tra musei e associazionismo culturale, di musei quali luoghi di ricerca, di valutazione dell'impatto cognitivo dopo la visita a un museo o a una mostra in esso ospitata, di strumenti e tecniche di analisi dell'utenza museale, di analisi del rapporto tra turismo e visita ai musei; e ancora, in una visione volta all'attenzione a diversi aspetti della presenza del pubblico nei musei, si parlò di formazione dei professionisti dell'accoglienza e di necessità di coinvolgimento dei cittadini quali *sta-*

3 Dalla metà degli anni Novanta si era cominciato a parlare anche in Italia di servizio pubblico in un'ottica di valutazione della qualità dell'offerta. Il cittadino, spesso consideratosi 'suddito' di fronte alla macchina burocratica dello Stato, diventa finalmente consapevole del suo potere di esercitare dei diritti, il primo dei quali è quello della scelta di servizi perché siano erogati rispettando precisi criteri di qualità.

4 Si veda Di Mauro (2001b, pp. 65-84). La Conferenza Regionale, nata nel 1997 da un'idea di Angelo Tabaro, allora dirigente regionale della struttura culturale della Regione, ha rappresentato fino al 2012 l'appuntamento annuale attraverso il quale la nostra amministrazione offriva un importante e qualificato momento pubblico di aggiornamento e di scambio di idee e di informazioni sui principali temi della museologia, individuati di volta in volta dalla scrivente che aveva la cura scientifica dell'iniziativa. La contrazione delle risorse finanziarie ha portato alla eliminazione, all'interno della programmazione regionale, di queste giornate di studio; destino seguito anche dalle giornate realizzate dai settori delle biblioteche e degli archivi.

5 Il più noto ricercatore in questo ambito è Ludovico Solima, della Seconda Università degli Studi di Napoli, il quale intervenne alla nostra conferenza presentando gli esiti della sua più importante ricerca che aveva appena concluso ovvero Solima (2000; 2001, pp. 87-106), con un'utile bibliografia di riferimento.

keholder imparando, da parte dei musei, ad ascoltare i propri visitatori, locali e no, per definire la programmazione delle attività.

Ho voluto soffermarmi sul ricco programma di questa Conferenza (che è stata una pietra miliare verso l'adesione alla concezione di 'servizio pubblico' per una amministrazione prima abituata a rapportarsi con l'universo dei musei prevalentemente in relazione all'erogazione di contributi) per far capire come anche con un convegno abbiamo cercato di far emergere un dialogo sotteso tra istituzione culturale e cittadino. Un dialogo che volevamo far crescere proprio attraverso la Carta dei Diritti dell'Utente Museale, la quale aveva come obiettivo quello di assegnare al visitatore del museo, all'utilizzatore del museo, una dignità ed una visibilità di protagonista, chiamato a responsabilizzare l'istituto-museo nel suo ruolo di servizio pubblico che deve rispettare degli standard precisi di erogazione.⁶

2 1997: Giornata Regionale di Studio sulla Didattica Museale

Accanto all'organizzazione della Conferenza regionale dei Musei del Veneto, sempre nel 1997 la Regione aveva cominciato a proporre al mondo degli operatori dei musei veneti la *Giornata Regionale di Studio sulla Didattica Museale*. Fino all'ultima edizione - anche in questo caso del 2012 e sempre a causa della contrazione dei finanziamenti regionali dedicati in bilancio a questo tipo di attività - la Giornata ha affrontato le principali tematiche della ricerca educativa, alternando argomenti specificamente dedicati a precise categorie espositive (archeologia, etnografia, storia, scienze naturali) ad altri di interesse trasversale (le professionalità della didattica, gli aspetti gestionali, il dialogo interculturale, l'arte contemporanea, la comunicazione, la cultura del bene comune). La nostra convinzione era che anche attraverso la funzione educativa del museo è possibile far crescere la consapevolezza dell'utente museale come cittadino che si pone in dialogo con le istituzioni. Partendo dal mondo della scuola, ovvero dall'agenzia

6 L'esperienza dell'entusiasmo e della serietà del gruppo di lavoro che si è impegnato nell'ideare la Carta dei Diritti dell'Utente museale è rimasta la bussola con cui chi scrive ha trovato l'orizzonte di senso nel proprio lavoro: cfr. Di Mauro (2001b, p. 72), «Tra le aspettative del lavoro intrapreso dal gruppo vi era quella di rafforzare nei responsabili dei nostri musei la consapevolezza del ruolo di servizio pubblico di carattere tanto amministrativo-gestionale quanto scientifico-culturale proprio dell'istituto da loro diretto. A nostro parere, infatti, porsi il problema della redazione o acquisizione di una carta dei diritti (e, ovviamente, anche di una carta dei servizi) può contribuire a diffondere la cultura della missione del museo (che va espressa chiaramente nello statuto, uno strumento di esplicitazione dell'identità di un museo poco considerato nel suo reale valore), della conoscenza e, quindi, del rispetto di standard di prestazione, della proposta progettuale, ed infine, ma non ultima, la cultura della condivisione in rete di idee, azioni e risorse».

basilare della crescita dei futuri cittadini visitatori di musei, la Giornata si è posta come luogo di incontro annuale tra professionalità diverse: docenti, operatori educativi impegnati nei musei, direttori di musei, soggetti esterni per la gestione delle attività educative, associazioni culturali.

Salto, per brevità e per non trovarmi costretta a racchiudere in poche righe la ricca storia della programmazione di queste giornate. Voglio, però, cogliere l'opportunità di restituire la giusta memoria, che rischierebbe di andare dispersa con il tempo, all'importante impegno che la Regione ha per molti anni assolto nel dedicare una particolare attenzione nelle annuali programmazioni di settore alla valorizzazione della funzione educativa dei musei. Per farlo riprenderò le parole con cui l'allora dirigente della Direzione Cultura chiuse la terza edizione della Giornata:

Se dovessi siglare il significato di questa giornata userei la parola 'dialogo'. È in questa parola, infatti, che si nasconde il percorso operativo che già noi, come Regione, stiamo seguendo e che oggi i nuovi scenari normativi (dal decreto legislativo 112/98 al recente testo unico sui beni e le attività culturali) indicano con il termine 'cooperazione': tra Stato, Regioni, Enti locali e soggetti diversi. Alla cooperazione la Regione del Veneto ha creduto da tempo in modo fattivo. Ne è testimonianza concreta il percorso intrapreso con l'ideazione e la promozione di queste stesse giornate di studio; esse ci permettono di creare occasioni di dialogo tra istituzioni politiche, culturali, scientifiche di diversa provenienza e con competenze differenziate; ci consentono di rispondere alle esigenze di aggiornamento e di circuitazione delle informazioni che tanto il mondo degli operatori scolastici che quello degli operatori museali sentono in modo forte e urgente; contribuiscono, infine, a definire sempre più l'immagine di una Regione che non si limita a erogare finanziamenti ad attività culturali ma che si pone, piuttosto, quale punto di incontro per il dialogo tra le parti, strumento di informazione, laboratorio di idee e veicolo di promozione per quanti ci propongono i loro progetti culturali (Tabaro 2000, pp. 163-164).⁷

⁷ Le diverse edizioni della Giornata Regionale di studio sulla didattica museale (rimasto per lungo tempo unico esempio in Italia di appuntamento annuale tra operatori) hanno rappresentato una 'summa' della politica culturale che la Regione del Veneto ha espresso negli anni dando una particolare evidenza nella propria programmazione alla ricerca didattica e alla sua valorizzazione. Accanto ad altre iniziative, partite dal 2001 come il concorso regionale sulla didattica museale *Incontriamoci al museo* e il progetto di formazione ed aggiornamento riservato agli insegnanti *Educard*, la stessa Giornata regionale di Studio ha saputo dimostrare come il museo debba rappresentare nella nostra cultura occidentale non solo una sede di conservazione di memorie, ma anche un laboratorio di idee e di progetti che si sviluppano in sintonia con la crescita culturale e sociale della nostra società. Tali iniziative, non essendo state più ritenute strategiche all'interno della programmazione regionale, sono purtroppo, con grande rammarico di chi scrive, andate via via scomparendo.

Per ritornare al tema del seminario svoltosi a Ca' Foscari il 6 giugno 2013 mi limiterò a citare, dunque, tre di queste giornate in quanto le dedicammo a temi che, anche se non detto esplicitamente, avevano come obiettivo (o come speranza) quello di gettare ponti di dialogo tra cittadini, tra cittadini 'locali' e nuovi cittadini, tra cittadini ed istituzioni.

3 Gettare ponti di dialogo tra cittadini 'locali', nuovi cittadini e istituzioni

Nel 2003 la settima edizione della Giornata di Studio, che si tenne a Vicenza presso il Palazzo Opere Sociali e in collaborazione con i Musei Civici, fu dedicata al tema *Il museo come luogo dell'incontro. La didattica delle identità e delle differenze*. Nell'anno europeo della disabilità avevamo voluto riflettere su come il museo - in quanto sede delle memorie culturali, sociali e storiche del popolo del luogo come di altri popoli pur lontani nel tempo e nei confini geografici - sempre più debba essere considerato uno strumento educativo privilegiato per gestire le differenze e, nello stesso tempo, per far rafforzare le identità. Un museo luogo di incontro dove scoprire altri linguaggi espressivi, dove scoprirsi uguali e diversi, dove far vedere i problemi dell'accessibilità fisica ed intellettuale ai decisori politici e alla comunità indifferenziata (ma a volte anche indifferente e autoreferenziale) dei visitatori.

Il dialogo tra cittadini e museo assunse una prospettiva più ampia nel 2008, connettendo il tema ad una visione di città che cambia per la presenza di nuovi cittadini, ma anche per l'emergere di nuove problematiche sociali e urbanistiche. Con un atto, a mio parere, coraggioso dal punto di vista della proposta dei contenuti, proponemmo in modo speculare, sul piano del tema affrontato, le due principali iniziative pubbliche del settore: la *Conferenza Regionale dei Musei del Veneto* e la *Giornata Regionale di Studio sulla Didattica Museale*. Come? Partendo dalla riflessione che, da una parte, abbiamo un istituto culturale quale il museo civico, nato alla fine dell'Ottocento per rappresentare le città dell'Unità d'Italia dopo i secoli di frammentazione, dall'altra abbiamo la città contemporanea che si pone come esemplificativa di una nuova frammentazione la cui narrazione non trova traccia documentaria nei nostri musei e che, per tale motivo, rischiano di restare fruibili solo da un pubblico europeo.⁸

⁸ La riflessione sul significato da rinnovarsi - forse anche da rifondarsi - del museo contemporaneo era stata affrontata con serio metodo dalla Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte Medievale e Moderna della Sapienza di Roma diretta da quella straordinaria figura di intellettuale militante che è Marisa Dalai Emiliani. A lei si deve il progetto e il

La dodicesima edizione della Giornata (il cui tema, come si è detto innanzi, era speculare a quello della Conferenza) si svolse nuovamente a Vicenza in quanto il capoluogo berico risultava presente nella lista internazionale delle *Città Educative*. All'indomani dell'incontro del 2003, dedicato alla didattica delle identità e delle differenze, ci era sembrato interessante tornare (questa volta in Palazzo Chiericati) nell'anno che era stato dichiarato dall'Unione Europea *Anno europeo dell'Intercultura* in una provincia che le statistiche ci dicevano essere quella con la maggior presenza di stranieri, per lo più inseriti nel contesto lavorativo e scolastico. Con il titolo *Educare nella città cosmopolita. Culture senza quartieri per una didattica museale del dialogo*, la Regione volle concentrarsi sull'idea di città contemporanea per farla emergere come luogo dell'identità e dell'incontro. Popolata sempre più da comunità che - per motivi etnici, religiosi, sociali, urbanistici - non sempre si mettono in relazione tra loro, la città contemporanea rappresenta, infatti, paradossalmente un grande 'mosaico di culture' composto da tessere che, in realtà, non si amalgamano o non hanno concrete possibilità di farlo. La funzione educativa del museo - che l'attuale ricerca museologica ha saputo rendere sempre più luogo dell'accoglienza - può dunque contribuire a diffondere una cultura del dialogo e a far scoprire una città da vivere senza barriere intellettuali. Attraverso l'organizzazione della Giornata, l'obiettivo dell'amministrazione regionale è stato, dunque, quello di restituire ai cittadini (siano essi locali o provenienti da altri paesi, bambini o adulti) una città aperta alle diverse forme di integrazione: questo grazie al contributo dei musei veneti e del mondo della scuola impegnati, con le proprie attività educative, a diffondere un rinnovato sentimento di cosmopolitismo.⁹

Il mese successivo, precisamente il 24 ottobre presso l'Aula Tafuri dello IUAV, abbiamo riproposto il tema del rapporto museo-città contemporanea dedicando la annuale Conferenza Regionale dei Musei del Veneto a *La*

coordinamento scientifico del Convegno Internazionale di Studi *Il museo verso una nuova identità* svolto in due edizioni a Roma. Si veda: Cristofano, Palazzetti (2011).

⁹ L'ideazione della *Giornata Regionale di Studio sulla Didattica Museale* del 2008 è stata frutto di un ampio e vivace confronto, intessuto di suggerimenti e scambi di opinioni per la qual cosa ringrazio soprattutto Silvia Mascheroni, coordinatrice della Commissione Tematica ICOM Italia *Educazione e mediazione*. Tale confronto ha consentito di coordinarsi rispetto alle date e ai temi sviluppati in altre iniziative convegnistiche a livello nazionale. La nostra, infatti, rientrava nel solco delle attività che diverse istituzioni avevano programmato in tema di educazione permanente ed intercultura: ricordo *Musei e Dialogo interculturale*, il convegno organizzato il 10 giugno dall'Istituto Beni Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna, l'incontro (nell'ambito del corso di aggiornamento *Scuola e Museo* organizzato dalla Provincia di Ravenna) che si è svolto il 28 ottobre a Ravenna dal titolo *Patrimoni plurali. Musei, educazione e saperi in chiave interculturale*, il workshop organizzato dal Gruppo di Ricerca *Per l'educazione al patrimonio: life long learning e intercultura* della Commissione Tematica ICOM Italia *Educazione e mediazione* che si è tenuto a Milano l'11 novembre sul tema *Che cosa c'entrano i musei con l'intercultura? Istruzioni per l'uso*.

città nel museo. Il museo nella città. Documentare il presente tra identità civiche e nuove relazioni urbane. Il convegno si concentrò a sviluppare alcuni focus di discussione: come e in quale misura la città (intesa non solo socialmente ma anche urbanisticamente) è 'compresa' dal e nel museo cittadino/civico; come e in quale misura il museo (inteso come interprete e non solo testimone della comunità che rappresenta) documenta la città nelle sue trasformazioni urbanistiche e sociali; come e in quale misura il museo aiuta i suoi pubblici (locali, stranieri, scolastici, turistici) a percepire e a capire il tessuto urbano, tanto storicamente quanto nelle sue trasformazioni contemporanee.

Questa ampia e profonda esplorazione dell'universo museale visto con gli occhi di chi acquisisce nuova cittadinanza nel nostro territorio, e mi riferisco alla cittadinanza culturale, è proseguita nell'anno successivo con la collaborazione con la Città di Montebelluna nella realizzazione di quella che è stata l'ultima edizione del progetto *Educard*, un progetto ideato da chi scrive con l'obiettivo di sviluppare uno spirito di 'community' tra i professionisti museali e i docenti delle scuole del Veneto. Secondo il consueto format del progetto (un articolato programma di incontri nei vari musei della regione con professionisti dell'educazione al patrimonio, per conoscere attività educative legate al tema di anno in anno affrontato, per concludersi con la realizzazione di nuovi progetti educativi condivisi), l'esperienza di formazione - iniziata nel dicembre 2008 e conclusasi nel giugno 2009 - ha avuto come tema *Un patrimonio di culture*. Teoria e prassi dei temi interculturali applicate nei contesti educativi dei nostri musei sono state illustrate sia da esperti del settore sia da docenti e operatori museali, che vivono nella quotidianità della loro professione l'incontro con le problematiche interculturali. Ne è uscita un'esperienza umanamente e professionalmente importante e significativa per i percorsi personali di chi vi ha partecipato; esperienza che è stata resa indimenticabile grazie alla pubblicazione di un volume ha che raccolto i diversi contributi degli esperti e le progettualità condivise che ne sono scaturite.¹⁰

4 26 novembre 2012: BB.CC. Beni culturali, beni comuni. Educare alla partecipazione

Concludo questa panoramica delle azioni regionali sviluppatesi negli anni precedenti nel campo della museologia e dell'educazione al patrimo-

¹⁰ Si veda Di Mauro, Trevisin (2009). Colgo l'occasione per ricordare quale esemplare nel Veneto l'intenso lavoro che il museo di Montebelluna continua a svolgere nell'ambito dell'inclusione sociale e del dialogo interculturale grazie all'impegno e alla competenza della direttrice Monica Celi e della responsabile dei servizi educativi Angela Trevisin.

nio - azioni che hanno fatto emergere il ruolo del cittadino che assume una posizione consapevole rispetto al proprio diritto culturale - presentando l'ultima Giornata Regionale, la cui ideazione mi ha consentito di conoscere alcune persone che ho avuto il piacere di rivedere nel seminario tenutosi a Ca' Foscari, il 6 giugno 2013.

Svolta il 26 novembre 2012, in partenariato con il Comune di Concordia Sagittaria (VE) e con la Soprintendenza ai Beni Archeologici del Veneto, la giornata ha affrontato un tema davvero poco usuale nel campo della didattica museale. Il tema, infatti, è stato: *BB.CC. Beni culturali, beni comuni. Educare alla partecipazione*. L'obiettivo della nostra struttura, in condivisione con i nostri partner, è stato quello di portare l'attenzione delle istituzioni sul ruolo fondamentale della cittadinanza nel sentire in modo partecipato l'importanza di tutelare e valorizzare il proprio patrimonio culturale. Fin dalla Dichiarazione universale delle Nazioni Unite dei Diritti dell'Uomo (1948), il diritto al patrimonio culturale è inerente al diritto di partecipare alla vita culturale, e altresì, secondo quanto espresso dall'Art. 9 della Costituzione Italiana (1948), è compito della Repubblica (quindi di tutti i livelli di amministrazione e di tutta la cittadinanza) promuovere lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica, oltre che tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Vi è quindi una responsabilità della quale i cittadini non sempre hanno piena consapevolezza e che riteniamo importante ed utile far conoscere attraverso specifiche attività educative affinché tutti, fin da bambini, si sentano coinvolti nel difendere il patrimonio culturale del nostro paese, scrigno non solo di bellezze ma anche di valori e di saperi in cui riconoscersi e in cui esprimere la propria identità all'interno della cultura europea. Il nostro convegno è stato ospitato nella sala consiliare di Concordia Sagittaria (VE), comune che ospitò la prima edizione della Giornata, nel 1997, allora in collaborazione con la soprintendenza archeologica. Non casuale, inoltre, la scelta di svolgere il convegno nella sede consiliare: questo per rafforzare l'idea del ruolo di mediazione e promozione che l'ente pubblico più prossimo alla comunità locale può assumere nel difendere come bene essenziale e bene di tutti il patrimonio culturale. Per la Direzione Beni Culturali e per il mio ufficio l'organizzazione di questa giornata è stata l'occasione per conoscere ed entrare in contatto con l'associazione Un Faro per Venezia, e, conseguentemente, scoprire l'importanza della Convenzione di Faro. Grazie ai buoni uffici del presidente dell'Associazione, Adriano De Vita, si è attivata una collaborazione virtuosa con l'ufficio europeo del Consiglio d'Europa in Venezia, diretto da Alberto d'Alessandro, e con il prof. Zagato. Collaborazione che, pur con qualche interruzione, si mantiene attiva ancor oggi, su diversi fronti.

Se il varo della giornata di studi a Concordia è stato preceduto da qualche perplessità sull'effettivo interesse al tema per i nostri musei, la sala consiliare straripante di pubblico ha fugato ogni incertezza. Parlare di una

partecipazione da 'costruire' attraverso la cultura, parlare di una cittadinanza attiva che rivendica un ruolo decisore nelle scelte che riguardano il patrimonio culturale in cui essa si identifica, parlare di una nuova cittadinanza che si fa mediatrice di trasmissione di saperi che andranno a costituire il bagaglio culturale di chi oggi vive e lavora nella nostra regione pur provenendo da altre nazioni ha rappresentato una bella sfida.

Non sono in grado di poter offrire esempi in itinere e che guardano al futuro. Non sta a me, funzionario tecnico, decidere in tal senso. Ma il mio contributo ha l'obiettivo principale (consideratelo un intervento in chiave storica) di presentare un terreno solido e fecondo – almeno fino a quando è stato possibile agire con autonomia – sul quale per molti anni ho avuto il piacere di poter lavorare per contribuire a costruire la missione istituzionale della valorizzazione della funzione educativa del museo. È un bagaglio ricco e, ritengo, ancora utile e che è a disposizione di chiunque voglia raccogliere quest'ultima sfida, insieme alle altre degli anni passati, per rendere le nostre città e i musei che le raccontano un luogo dove culture senza confini possano incontrarsi.

Bibliografia

- Cristofaro, M. Claudia; Palazzetti, Claudia (2011). *Il museo verso una nuova identità. I Esperienze museali di nuova concezione in Italia e nel mondo = II. Musei e comunità. Strategie comunicative e pratiche educative = Atti del convegno internazionale di studi: Il museo verso una nuova identità* (Roma, 31 maggio - 2 giugno 2007, 21 - 23 febbraio 2008) Roma: Gangemi Editore.
- Di Mauro, Aurora (2001a). «Il Veneto». *Notiziario*, XV, 65-67, pp. 70-71.
- Di Mauro, Aurora (2001b). «Una proposta per la carta dei diritti dell'utente museale». In: Baldin, Luca (a cura di), *Il museo dalla parte del visitatore = Atti della IV Conferenza Regionale dei Musei del Veneto* (Treviso, 21-22 settembre 2000). Treviso: Canova edizioni, pp. 65-84.
- Di Mauro, Aurora (2005). «Regione Veneto». In: Maresca Compagna, Adelaide (a cura di), *Strumenti di valutazione per i musei italiani. Esperienze a confronto*. Roma: Gangemi Editore, pp. 299-308.
- Di Mauro, Aurora (2009). «La qualità delle professioni per i beni culturali: una questione centrale nella gestione dei musei oggi». *Museologia scientifica*, 3 (1-2), pp. 109-113.
- Di Mauro, Aurora; Trevisin, Angela (a cura di) (2009). *Un patrimonio di culture: progetto Educard*, Venezia; Montebelluna: Regione Veneto; Museo Civico di Montebelluna.
- Solima, Ludovico (2000). *Il pubblico dei musei. Indagine sulla comunicazione nei musei statali italiani*. Roma: Gangemi editore.

- Solima, Ludovico (2001). «I musei e i loro visitatori: le esperienze italiane di analisi della domanda». In: Baldin, Luca (a cura di), *Il museo dalla parte del visitatore = Atti della IV Conferenza Regionale dei Musei del Veneto* (Treviso, 21-22 settembre 2000). Treviso: Canova edizioni, pp. 87-106.
- Tabaro, Antonio (2000). «Conclusioni». In: Cisotto Nalon, Mirella (a cura di), *Il Museo come laboratorio per la scuola. Per una didattica dell'arte = Atti della Terza Giornata Regionale di Studio sulla Didattica Museale* (Padova, 12 novembre 1999). Padova: Il Poligrafo, pp. 163-164.

